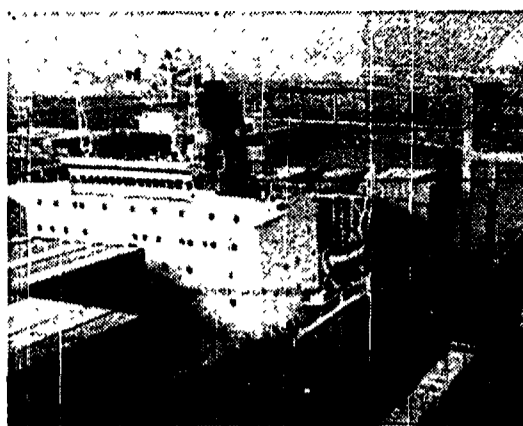


## Genova, nuova grana nel porto Norme sul lavoro sotto tiro Per i portuali della Culmv niente più traffico di frutta

Togliamo frutta e verdura ai portuali. Lo chiede il presidente del Consorzio del porto di Genova che propone di affidare ad altri la gestione di questo traffico. L'oggetto della contesa è modesto, ma in realtà si vuol proporre al governo di eliminare la riserva di lavoro prevista dal codice. La Filt-Cgil, contraria all'apertura di una nuova guerra in banchina, propone buon senso e trattativa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO SALETTI

GENOVA. Nuova grana nello scalo marittimo genovese: per il presidente del consorzio Rinaldo Magnani, socialista ed ex-portuale, i portuali non dovranno più scaricare frutta e verdura. La contesa riguarda le tariffe di imbarco e sbarco di frutta e verdura, un traffico modesto (che nel 1990 ha messo insieme appena 95 mila tonnellate) finora trattato dalla Terminal Frutta Genova, di cui fanno parte il gruppo privato Clerici e lo stesso consorzio del porto, che si avvale come di norma dei servizi della compagnia portuale. Negli ultimi mesi la Terminal frutta ha contestato alla compagnia l'elevato costo del lavoro, decidendo di autorizzarsi le fatture presentate. La Culmv ha richiesto il dovuto, pur se disponibile a trattare. Il confronto fra ter-



Il porto di Genova

estendendola anche ai portuali avvia a lavorare a bordo delle navi. In pratica, si chiede la cancellazione di quell'articolo del codice che impone la riserva di lavoro alle compagnie portuali. Questioni grosse, come si vede, sia sotto l'aspetto giuridico che quello normativo, tecnico e sindacale. Magnani sostiene di non poter fare altrimenti, di fronte al blocco del traffico di frutta e verdura, che a suo dire avrebbe provocato in pochi mesi il diramamento di 70 mila tonnellate di merce. Contro quella che si profila come una rotta di collisione fra Cap e Culmv capace di riavviare la guerra in banchina dell'89 è sceso in campo il sindacato. Ieri mattina Bruno Spagnoletti, segretario della Filt, ha spiegato all'assemblea

# Gli statali verso il regime Inps, e tutti a riposo con 65 anni di età Pensioni, ecco la riforma

In dirittura d'arrivo la riforma delle pensioni, o meglio le misure strutturali che fra qualche giorno Marini presenterà a Cgil Cisl Uil. All'insegna dell'unificazione tra i settori pubblico e privato, gradualmente tutti andranno in quiescenza a 65 anni con la pensione calcolata sugli ultimi dieci anni di salario, e anche per gli statali il minimo contributivo per andarsene sarà di 35 anni.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Dieci, trentacinque, sessantacinque. Non sono numeri al lotto, ma le cifre magiche delle misure sulle pensioni che il ministro del Lavoro Marini pensa di presentare a sindacati e imprenditori, per assolvere all'impegno al quale il Consiglio dei ministri ha delegato. E ce n'è per tutti. Per i lavoratori del settore privato, donne comprese, che nel prossimo ventennio verranno innalzata l'età per riscuotere la pensione di vecchiaia ai fatidici 65 anni, e la base di calcolo dell'assegno previdenziale. E ancor più per i pubblici dipendenti, che dovranno rinunciare al calcolo sull'ultimo mese di stipendio, ma pure al diritto di andarsene dopo vent'anni di lavoro invece di 35. Spieghiamo meglio che cosa significano le tre cifre.

Dieci anni, base di calcolo per l'importo della pensione. Di norma, minore è il periodo di riferimento, maggiore sarà l'assegno perché solitamente le retribuzioni vanno crescendo. Gli statali, ad esempio, fanno carte false pur di conquistare un salto di qualifica (e quindi di stipendio) alla vigilia della pensione che sarà calcolata sull'ultima busta paga. Ora sono gli autonomi a calcolano il loro assegno Inps sulla media degli ultimi dieci anni (di reddito dichiarato). I lavoratori del settore privato sui cinque (di retribuzione coperta da contributi). Ma nel futuro tutti dovranno essere portati a dieci anni, sia pure con gradualità. Ovvero, tutti tranne gli autonomi finiranno per avere una pensione più leggera di quella che gli garantirebbe l'attuale sistema. D'altro canto però tut-

cercheranno di avere una retribuzione regolare almeno nell'ultimo decennio, dando una mano alla lotta all'evasione contributiva. Trentacinque anni. Qui siamo alla pensione di anzianità, ovvero del diritto alla pensione basato sui contributi versati invece che sull'età. Il minimo dei 35 anni vale nel settore privato, non in quello pubblico in cui bastano vent'anni (in certi casi 15, le cosiddette pensioni-baby). Anche qui, i pubblici dipendenti saranno gradualmente equiparati al regime Inps. Sessantacinque anni. Sarà la futura età pensionabile per i dipendenti privati (pensionati di vecchiaia). Autonomi e dipendenti pubblici a 65 anni ci sono già, gli altri ci arriveranno progressivamente, sia gli uomini che adesso vanno in quiescenza a 60 anni, sia le donne che ci vanno a 55. Con quale gradualità si procederà a queste «omogeneizzazioni»? Non si sa ancora, probabilmente questo sarà uno dei temi di trattativa con i sindacati. Per elevare l'età pensionabile si parla di una cadenza triennale, un anno in più ogni tre. In tal caso gli uomini andrebbero in pensione (partendo la riforma l'anno prossimo) a 65 anni nel 2006, le donne nel 2021. Se la ca-

## Bertinotti parla alla Fiat. Ed è subito sciopero

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

TORINO. La notizia giunge alla 5ª lega Fiom di Mirafiori mentre i sindacalisti rientrano dai congressi di fabbrica. Stanno scioperando gli operai dell'officina 76 della Meccanica, quella dove hanno appena parlato Fausto Bertinotti per la mozione di minoranza ed il segretario aggiunto della Cgil piemontese, Claudio Sabatini, per la maggioranza. Tornando dall'assemblea, gli operai hanno scoperto che un capo aveva approfittato della loro assenza per accumulare sulle linee un gran numero di motori in più da montare. L'immediata risposta di lotta è il segnale che i lavoratori non tollerano più simili abusi, non vogliono più che siano solo altri a decidere le loro condizioni in fabbrica. È lo stesso segnale che viene dall'alta partecipazione ai dibattiti congressuali della Cgil, anche di non iscritti o di militanti di altri sindacati. Bertinotti è soddisfatto, non bada ad un funzionario che lo accusa di aver fatto demagogia nel suo intervento in assemblea. «È singolare - confida poi ai giornalisti - che tu venga considerato demagogo per il solo fatto di descrivere la realtà. Ma che cosa ha detto di così «demagogico» ai lavoratori il leader della minoranza?». «Ho raccontato la giornata di un metalmeccanico. Di un operaio che guadagna poco più di un milione al mese e deve obbedire ad un capo, perché sopra questo c'è un altro capo che si chiama Agnelli ed è tanto forte che lo fanno senatore a vita, gli attribuiscono un valore, anche se ha fatto profitti a prezzo di infortunati ed invalidi, mentre il metalmeccanico è un disvalore e quindi non lo faranno mai senatore a vita. Uscendo dalla fabbrica questo operaio incontra il droghiere, il macellaio, che guadagnano 4 o 5 volte più di lui ma pagano un quarto o un quinto delle tasse che a lui hanno trattenuto dal salario. Va dal medico e paga il ticket, anche se gli hanno già trattenuto i contributi sanitari. Una volta all'anno gli spiegano che c'è il deficit pubblico, della cui formazione lui non ha colpa, ma per ridurre bisogna tagliare salari e servizi sociali, cioè deve pagare lui. Gli riconoscono un ruolo nella società italiana, ma dell'ultima crisi di governo lui non ha capito nulla perché gli fanno vedere la politica reale attraverso specchi deformanti. Questo operaio aveva almeno un arcangelo Gabriele, uno strumento di difesa che si era costruito lui e si chiamava sindacato. Senonché l'ultimo contratto del metalmeccanico, che è cosa sua, glielo hanno fatto senza metterlo nella condizione di dire se lo voleva o no...». È chiaro che il confronto congressuale è sulla natura del sindacato, sul ruolo che deve svolgere nella trattativa di giugno, sull'ipotesizzato «patto sociale» con le imprese. Trunfin accusa la minoranza di non avere proposte... «Prendiamo - risponde Bertinotti - la trattativa di giugno. La Confindustria sembra indifferente ai suoi contenuti tecnici e lancia invece un manifesto economico-sociale al Paese. Allora non sarebbe il caso che il sindacato facesse un contro-manifesto, dicendo per esempio che il fisco è questione pregiudiziale, dirimete? E visto che parliamo dei lavoratori, per favore restituiamogli la parola. Il sindacato faccia un'operazione verità e scopra che la fonte della sua debolezza è l'insufficiente rapporto con coloro che rappresenta. Se invece pensa che la soluzione ai suoi problemi sia un rapporto privilegiato con un soggetto forte, sbaglia. Lo vedo con grande allarme un'interlocuzione tra potenze, che sarebbe un patto leonino in cui solo i padroni, reduci da 10 anni di vittorie, sarebbero egemoni».

## Porto Marghera Alla vigilia dell'incontro con Andreotti la Sava (Efim) licenzia 500 dipendenti

VENEZIA. L'atto unilaterale con cui l'Alumix sta procedendo alla chiusura della Sava di Porto Marghera deve essere rapidamente rimosso. È quanto chiedono in una nota le segreterie nazionali di Fiom, Fim e Uilm a pochi giorni dall'incontro con l'azienda convocato dal ministero delle partecipazioni statali. «L'Alumix - si legge nella nota - deve ripresentare una situazione di normalità ritirando i gravi provvedimenti intrapresi che stanno ponendo 500 lavoratori e i sindacati di fronte al fatto compiuto. Se l'azienda



**D**opo la vittoria alla Parigi-Dakar è arrivata Citroën ZX e la qualità la senti nelle sue forme, nei suoi materiali, nei suoi dettagli.

Dal morbido velluto degli interni all'acciaio forte e spesso delle lamiere elettrozincate, alle rifiniture accurate degli allestimenti, tutto in Citroën ZX dimostra solidità, sicurezza, qualità che si combina a soluzioni tecnologiche esclusive.

**PER UNA PERFETTA TENUTA DI STRADA: IL TRENO POSTERIORE AUTODIREZIONALE.**

Guidare Citroën ZX vuol dire sentire il piacere di guida e la massima sicurezza garantiti dalla novità del treno posteriore ad effetto autodirezionale.

Citroën ZX si comporta come una vettura a quattro ruote sterzanti: il treno posteriore autodirezionale brevettato da Citroën orienta le ruote posteriori nella direzione di quelle anteriori. Il risultato di questa grande innovazione tecnologica è una straordinaria tenuta di strada, qualità indispensabile per la vivace motorizzazione di Citroën ZX. Così, si possono affrontare anche le curve più impegnative con la massima stabilità e il massimo confort.

**PER UN INTERNO MODULABILE: IL SEDELE POSTERIORE SCORREVOLE.**

Con Citroën ZX è la prima volta che si raggiunge una tale versatilità dell'abitacolo: il sedile posteriore è scorrevole e gli schienali sono ad inclinazione regolabile. Si possono mantenere cinque posti comodi e aumentare la capacità di carico senza ribaltare gli schienali, perché il sedile posteriore può scorrere di ben 18 cm (14 in avanti e 4 indietro) ed è frazionabile 1/3 - 2/3. Con l'avanzamento del sedile posteriore si può anche creare uno spazio protetto e accogliente, garantendo le migliori condizioni di sicurezza per i bambini.

Gli schienali posteriori con poggiatesta integrato sono regolabili (inclinazione di 30°), così che anche dietro i passeggeri possono trovare la posizione ottimale di viaggio.

Quando scegli Citroën ZX la qualità la senti in una collezione di 4 modelli: Reflex e Avantage 1.4, Aura 1.4 e 1.6i, Volcane 1.9i, tutti con treno posteriore autodirezionale, volante regolabile in altezza e vernice metallizzata di serie.

**A partire da L. 15.800.000 chiavi in mano.**

**CITROËN**

*La qualità la senti.*

TUTTI I CONCESSIONARI E LE VENDITE AUTORIZZATE TI ASPETTANO, PER PROVARE LA NUOVA ZX, ANCHE DOMENICA 9 GIUGNO

Contratto F.I.S. - CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING RISPONDIAMOCI SENZA ASPETTARE - CITROËN ASSISTENZA 24 ORE SU 24 - CITROËN SCEGLIE VITTEL - GLI INDIRIZZI DEI CONCESSIONARI CITROËN SONO SULLE PAGINE GIALLE - LISTINO IN VENDITA AL 14/1991